

di pietà popolare. Egli anzi denuncia le forzature della «turba semplice ed idiota, che di leggieri, per la sciocchezza et ignoranza di fede agl'incidenti vari che coi sensi si vegono e palpano, non è cosa difficile che ella si lasci ingannare e indurre in errori gravi, donde ne nascono gl'abusi». Per l'Alamanni il frutto più grande non consiste nelle guarigioni del corpo, ma nella conversione dell'anima, con particolare riguardo alla riconciliazione ed al superamento di odi antichi. In tale incontro del dolore fisico e delle debolezze umane con il trascendente, attraverso la mediazione femminile della Madre di Dio, il vero protagonista è il popolo, come è giustamente sottolineato nel titolo «Popolo, religiosità e costume». Acute e ben informate anche le considerazioni sul rapporto cattolici-protestanti nel controverso settore del culto mariano (pp. 118-119); che al tempo di Lutero non diede luogo a particolari scontri (ed infatti il Concilio di Trento non dedica che poche righe alla Madonna), ma nell'epoca della confessionalizzazione si trasformò in uno dei tanti muri divisorii tra area cattolica e protestante.

FRANCO MOLINARI

AA.VV., *Massoneria e letteratura attraverso poeti e scrittori italiani*, Foggia, ed. Bastogi, 1987, pp. 260.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Pugnochiuso (Puglia) nel maggio 1986 e non svolge problemi teorici (nessi tra simbolismo massonico e simbolismo poetico, valore della parola in loggia o in poesia ecc.), ma segue la via storica, passando in rassegna una rosa di poeti o scrittori italiani, i quali o sono stati iniziati oppure sono stati vicini alla Istituzione massonica.

L'indagine, che è ai primi passi, rischia di risolversi in un'agiografia massonica o, all'estremo opposto, di negare l'esistenza stessa del problema dal momento che la spiritualità massonica imperniata nel trionfo «fraternità, uguaglianza, libertà» appartiene al patrimonio universale dell'umanità e non si può considerare monopolio dell'associazione liberomuratoria. Evitando quasi sempre i due opposti scogli, i vari relatori prendono in esame, sulla base di documenti talora inediti, l'iniziazione massonica di alcuni poeti e letterati di primo e secondo piano: Pindemonte (Luzzitelli), Jerocades (Bravotti), Pietracqua (Tesio), Faldella (Sarasso), Bovio (Esposito), Gozzano (Baldissone), Quasimodo (Rabbia), Trilussa (Zucco), Pascoli (Piromalli), Carducci (Mola).

Gli autori sono storici di professione ed affrontano i temi con il rigore dei documenti, i quali talora smentiscono o non confermano l'iniziazione massonica di qualche poeta (è il caso di Gozzano; Trilussa aveva firmato la domanda d'iscrizione pochi mesi prima di essere raggiunto dalla morte). Un'altra pista di lavoro è la ricerca dei valori massonici nella produzione dei vari letterati, ferma restando sempre la incertezza se i contenuti poetici siano frutto della iniziazione o siano ad essa estranei. Per fare esempi stranieri, il fervido umanitarismo di un Hugo o di un Tolstoj sono indipendenti dall'influsso del compasso e del grembiule massonico.

Molto interessante e ricco è anche il materiale concernente il rapporto Chiesa-Massoneria, specie nei saggi su l'abate settecentesco Jerocades di Calabria, su Cristianesimo e massonismo in Bovio, sul rapporto di Carducci e la religione. Altre acquisizioni significative sono il documento inedito sull'adesione di Pascoli alla Massoneria, la notizia sulla prima loggia di Verona (1730), che addirittura sarebbe la prima d'Italia, l'approfondimento del simbolismo di alcuni poeti (Gozzano, Quasimodo, ecc.).

FRANCO MOLINARI

UGO DOVERE, *Cultura ecclesiastica a Napoli agli inizi del novecento. La «Rivista di Scienze e Lettere» (1900-1909)*, Napoli, Società editrice napoletana, 1987, pp. IX-152.

Ugo Dovere, giovane e valido docente di storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Napoli ed A. di un buon numero di saggi relativi agli ambienti ecclesiastici del Mezzogiorno italiano nell'età moderna e contemporanea, ci presenta in questa sua pubblicazione la storia della «Rivista di scienze e lettere» che pure nella sua non lunga stagione: 1900-1909, è stata una voce assai significativa della cultura del mondo ecclesiastico napoletano. La rivista non volle essere un periodico specializzato in filosofia od in teologia ma uno strumento di formazione e di informazione per il clero e per il laicato catto-